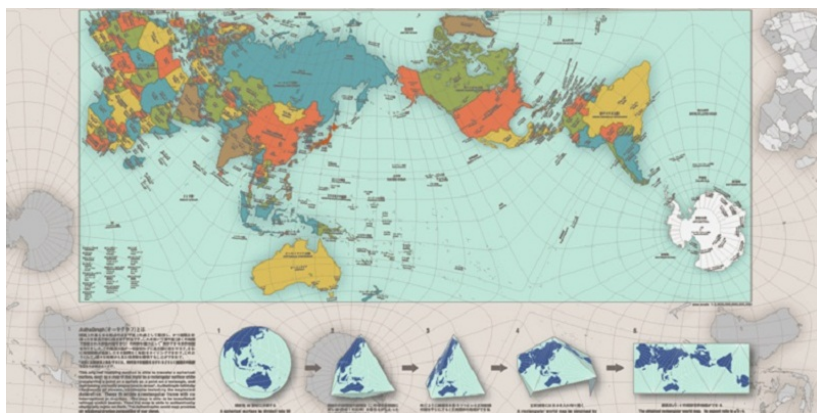


GEOGRAFIA DEL MONDO E DELL'ANIMA

di

Dario Chioli



Una delle possibili versioni della *AuthaGraph Map* di Hajime Nurakawa

Fonte: https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Il_nuovo_planisfero_AuthaGraph_World_Map.html

Il fatto di essermi occupato in questi giorni della *AuthaGraph Map* di Hajime Nurakawa¹ mi ha fatto tornare in mente una mania che mi ha accompagnato tra l'infanzia e la prima adolescenza: la passione di disegnare cartine geografiche, vere e inventate, di tutto il mondo, anche di quelli che non paiono esistere (oggi penserei magari alla “Fantasia” de *La storia infinita* di Michael Ende, o alla “Narnia” di C.S. Lewis, o alla “Terra di Mezzo” di Tolkien, ma allora non ne avevo ancora sentito parlare).

Non mi ricordo proprio tutto esattamente, so che figuravo nascite, espansioni e cadute di imperi, tracciavo mappe di mondi e civiltà veri e immaginari.

Mi ricordo, o almeno mi pare di ricordare, che a un certo punto avevo un fustino del detersivo, di quelli grossi, tutto pieno delle cartine che avevo disegnato negli anni. Non mi ricordo né quando iniziai né quando finii: certo avevo la passione degli imperi e delle guerre

¹ *AuthaGraph* è una proiezione cartografica innovativa elaborata dall'architetto giapponese Hajime Narukawa, che produce una mappa rettangolare del mondo con particolare attenzione alle dimensioni e alle forme dei continenti, riducendo le relative distorsioni tipiche delle tradizionali mappe Mercatore, mantenendo intatta l'Antartide e riflettendo una prospettiva “infinita” del mondo. Si basa infatti sulla divisione della mappa terrestre in 96 triangoli componibili all'infinito. Ha vinto nel 2016 il prestigioso “Good Design Grand Award” in Giappone ed è utilizzata ufficialmente in alcune scuole giapponesi. Con essa finalmente si smette di vedere, come nella proiezione di Mercatore, la Groenlandia più grossa dell'Australia, di cui è poco più di un quarto, anche se naturalmente ha anch'essa le sue pecche.

(ero accanito lettore di Salgari e Dumas, e di Sandokan tracciai i possibili mai registrati imperi), e devo a quella fantastica mania se tuttora ricordo un sacco di cose di geografia e so situare gran parte degli stati e dei popoli al loro posto giusto.

In fondo fu un'attività che precedette, quasi profeticamente, quell'altra che praticai poi di cercare mappe dell'anima, e prima ancora mappe a mezzo tra la verità e la fantasia, il corpo e l'anima, come l'*Atlantide* di Platone o di Pierre Benoît, la *Shangri-La* di James Hilton, la tibetana *Śambhala*, l'*Agarttha* di Guénon, il gurdjievia *Sarmoung*, la pianura di *Kor* regno di Ayesha in Rider Haggard, l'*Ixtlán* di Castaneda eccetera.

Come chi va per monti cercando la sua Montagna Sacra, quella che gli svelerà la luce dell'anima (ne scrissero in vari modi, tra gli altri, Evola e Reinhold Messner), così io vagavo per mappe del passato, quello vero e quello inventato (trovai molto di simile poi nella *fantasy* e nella fantascienza), creando strane vicende che infine si congiunsero ai paesaggi interiori del Tantra (per trent'anni studiai gli *Śivasūtra* di Vasugupta che poi pubblicai), o alle stazioni mistiche dei lama, dei sufi e dei mistici cristiani, e così via.

Tutto sta, come in un enorme *maṇḍala* che ci dirige dalla periferia al suo centro, quale insieme di tappe sul cammino della nostra individuazione.

E prima o poi, chissà, il cartografo dell'anima tratterà forse la mappa della nostra isola beata, del nostro palazzo d'amore dove infine dimora quanto adempierà lo scopo di tante nostre sofferte battaglie.

26/1/2026